

IL PERSONAGGIO

Sarà uomo di spettacolo ma ha la stoffa del politico: parla alla nazione in diretta, accusa la stampa, minimizza le difficoltà. Insomma, resta a «Serie A»

di Roberto Brunelli

Arri o no, questo discorso alla nazione? Si dimette o no? Paolo Bonolis lascia *Serie A*, il 90° minuto versione Canale 5 scappato alla Rai insieme ai diritti di calcio ma non sufficientemente esagerato in quanto a numeri auditel e suscettibile alla lunga di usurare la reputazione del super-conduttore? No che non lascia. E così il tormentone della domenica, fintamente irriso dalla stessa Gialappa's band in apertura di trasmissione, galvanizzato sinanche dalla concorrenza con una gag apposta fornita da Fiorello e Bauda a *Domenica In*, si è conclusa dopo due ore alla tipica maniera dei *reality show*, ossia come un soufflé afflosciato. Epperò, è stato un vero e proprio discorso alla nazione, arrivato quando già fremevano i titoli di coda. Pur fingendo rilassante quotidianità, ma in fondo con l'aria di comunicare agli Italiani Qualcosa di Molto Importante, Paolo Bonolis, guardando fisso in telecamera, si è lanciato nella difesa tribunitaria di sé medesimo. Per dire tre cose. Primo, che i giornali hanno esagerato nel descrivere la delusione *Serie A*, e che anzi le cose vanno benissimo, visto che «gli ascolti sono al 27% contro il 24% di obiettivo commerciale». Secondo, che i giorn-

Bonolis resta ma a Mediaset è rissa

I giornalisti: troppa luce ti dà alla testa



Paolo Bonolis

La redazione sulle barricate per il trasloco a Roma di Serie A e per le «offese» al direttore Rognoni

nali scrivono cose non vere, che lui la settimana scorsa, quando ha disertato la trasmissione per via di un raffreddore il raffreddore ce l'aveva davvero. Terzo, che comunque fare *Serie A* non è il suo lavoro, che lui «sa fare altro», che tra po' inizia una trasmissione a cui tiene molto di più, *Il senso della vita*, che va in onda da Roma, e poi anche qualcosa di grosso in prima serata, per cui

anche *Serie A* si trasmetterà da Roma e non più a Milano. In sostanza: nel braccio di ferro con Mediaset, Bonolis aveva alzato il prezzo e ha vinto. In realtà: pare che dietro la vicenda Bonolis ci sia la lite con il direttore dello sport di Mediaset, Ettore Rognoni, aziendalista fino all'osso, amatissimo in casa Berlusconi sin dagli albori (è lui che non sopporta, così si dice, lo

Il Cdr: Mediaset non può farsi umiliare e ricattare da un collaboratore Piccinini: Bonolis ha offeso tutti noi

staff di Bonolis). Proprio il Rognoni cui ieri Bonolis si è rivolto in diretta chiamandolo «il penombra» e definendolo «uno che ha difficoltà ad andare d'accordo con se stesso». Parole che hanno suscitato l'ira della redazione sportiva di Mediaset. Sandro Piccinini, aprendo Controcampo, ha detto: «Bonolis ha offeso Rognoni e con lui tutti noi. Penombra? Forse troppa luce dà alla testa». Ancora più duro Giampiero Mughini: «L'uso sprezzante e un po' camorristico del termine penombra è un fatto miserabile e sorprende che a usarlo sia una persona come Bonolis». Intanto la redazione è in stato di agitazione per il trasloco a Roma: i giornalisti sono imbuffati per non aver ricevuto comunicazioni dall'azienda sul trasloco e per il silenzio dei piani alti sulle esternazioni di Bonolis a proposito di Rognoni. Mediaset parla di «opinioni personali» di Bonolis e «prende le distanze». Ma i giornalisti vanno giù duro, dicono che si tuteleranno «contro un comportamento contrario al contratto di lavoro» e invitano l'azienda a «non farsi umiliare e ricattare da un collaboratore». Insomma, a Mediaset è guerra aperta. Con Bonolis che, prima di farsi consumare troppo, ha deciso di alzare la posta (usando le tecniche del reality, con annunci annunciati, abuso della suspense e menando il can per l'aia), perché in mente ha il suo programma, quello pensato da lui e non messo addosso come il vestito di un altro, quello che andrà in onda a fine mese. Una roba chic, di seconda serata. Lui prega che gli vada bene. Sennò forse gli tocca fare un altro discorso alla nazione...

QUELLI CHE ...
Floris «intervista» la Ventura
«Diamo un calcio al conflitto di interessi»

«Simona Ventura, la tv di proprietà del presidente del Consiglio ha tolto alla Rai i diritti sul calcio. A condurre questa guerra è Piersilvio Berlusconi, figlio del presidente del Consiglio. Mediaset trasmette le partite sul digitale terrestre. La Lega Calcio che vuole impedirvi di dare i risultati in diretta è presieduta da Galliani, vicepresidente del Milan e amico del presidente del Consiglio. Che ne dice?». Una sfida sull'asse d'equilibrio ieri a *Quelli che il calcio...*: l'ospite Giovanni Floris simula un'intervista a Simona Ventura, stuzzicandola su Bonolis in difficoltà, tre ore prima che su Canale5 Paolo annunciò le non-dimissioni da *Serie A*. Nello studio di RaiDue echeggia la battuta di Enrico Varriale che annuncia: «5 a 1. Ha vinto la squadra del presidente del Consiglio»: la ciliagina sulla torta dei conflitti d'interessi spiatellata da Floris. «Simo» non si scompone: «Bonolis è un collega. Certo la guerra è stata fatta a me e alla nostra squadra», senza diritti del calcio, ha messo in ginocchio la corazzata Mediaset. Mette il dito nella piaga di Piersilvio: «Il problema è che non funzionano i loro format, i programmi». E difende la Rai come punto di riferimento degli italiani «tradizionalisti», affezionato a *Novantesimo minuto* e al calcio in stile tv pubblica. Sui risultati, Varriale rivendica il diritto di cronaca che usano le radio, fino al paradosso: «I gol li leggiamo sul Televideo Mediaset». Insomma, tra le battute di Gene Gnocchi, Floris e il kamikaze da stadio («sono del sindacato piastrellisti») che voleva attentare ai tacchi del premier, è stato tolto un altro velo al Re, sempre più nudo.

Natalia Lombardo

CGIL

CGIL



Convegno Nazionale Appalti

Trasparenza, diritti, qualità nei servizi alle imprese nei settori delle pulizie, ristorazione, vigilanza.

Le proposte del Sindacato:

al Parlamento Europeo, al Parlamento Italiano, agli Enti Locali Regionali e territoriali, agli operatori del Settore.

8-9 Novembre 2005
Jolly Hotel Vittorio Veneto
Corso d'Italia, 1 - Roma

Giorno 8 novembre 2005:

ore 9.30 Inizio lavori

Presiede Carmelo Caravella – Segretario Naz.le Filcams-CGIL

ore 10.00 Introduzione Carmelo Romeo - Segretario Naz.le Filcams-CGIL

ore 10.30 Illustrazione ricerca degli Appalti Servizi di pulizia, ristorazione e vigilanza.

Intervengono:

Edy Sommariva – Direttore FIPE

Franco Tumino – Presidente ANCST Lega Coop

On.le Pierluigi Bersani – Parlamentare europeo

Ore 15.00 Ripresa lavori

Presiede Maurizio Scarpa – Segretario Naz.le Filcams

Intervengono: Ing. Pietro Auletta – Amministratore delegato Pedus Service

Ubaldo Conti – Segretario Nazionale Uiltrasporti-UIL

Sandro Di Macco – Presidente ONBSI

Emilio Fagnoli – Segretario Nazionale Uilucs-UIL

Aldo Greco – Presidente FNIP – Confcommercio

Claudio Moro – Consigliere IVRI Holding

Teresa Petrangolini – Segretaria Generale Cittadinanza Attiva

Giovanni Pirulli – Segretario Nazionale Fisascat-CISL

Massimo Stronati – Presidente Federlavoro - Confcooperative

Francesco Tiriolo – Direttore Generale Fise – Confindustria

Intervento conclusivo **Nicoletta Rocchi** – Segretaria Confederale CGIL Nazionale

Giorno 9 novembre 2005:

ore 10.00 Tavola rotonda

Moderatore Giorgio Pogliotti – Giornalista Sole 24 ore

Partecipano:

Ivano Corraini – Segretario Generale Filcams Nazionale

Sergio Billè – Presidente Confcommercio

On.le Marcella Lucidi – Deputato Membro Comm.Giustizia

On.le Marco Rizzo – Parlamentare Europeo

Conclude **Guglielmo Epifani** – Segretario Generale Cgil Nazionale

DISCHI E SCOPERTE Si intitola «Legami» ed è davvero straordinario

Anna Boninelli, che musica!

di Ivan Della Mea

Raramente ascolto musica. Raramente canzoni. Raris-simamente, quasi mai, le mie, il che m'induce a ritenere corretto il fatto di non essere stato premiato dal Club Tenco. Mai. Di mio, dalla musica e dalle canzoni mi aspetto un'emozione. Ci provo: se l'emozione non arriva, ci rinuncio. Morta lì. L'emozione è sempre viva quando ascolto Giovanna Daffini e Rosa Balistreri e Caterina Bueno e Giovanna Marini e Ciccio Busacca ed Enzo Del Re e Gualtiero Bertelli di *Stucki* e il Canzoniere del Lazio di *Quando nascesti tune* e e... L'emozione l'ho provata, con brividi e contorni, ascoltando *Legami* di Sandra Boninelli: cd prodotto in proprio, in proprio distribuito; per chi intendesse acquistarlo, telefonare al 3470353565 oppure all'indirizzo e mail: bonisandra@alice.it. A proposito mesami del Club Tenco: avete mai premiato una cantautrice bergamasca infermiera professionale o un'infermiera professionale cantautrice bergamasca? Non credo. L'occasione è buona: para vosotros y tambien per Sandra Boninelli, per Bergamo de hura e de hota e per la sanità orobica. Bon. In questo suo lavoro Sandra Boninelli rende nuovo, vivo, compresente e contemporaneo ciò che si vorrebbe relegato negli anfratti umorali della memoria. Cerca, Sandra, un proprio rapporto con testi e musiche, mai l'appiattisce come spesso avviene a chi ha problemi di «cifer», di «sound». Sandra canta per la gioia di cantare e questa gioia regala, fresca sempre, sicché ti arriva dentro e dentro ti porta il sorriso, la festa, il dolore, la rabbia, la fatica, lo scherzo, l'invettiva, la morte che sono tutte cose del presente di chissà. C'è della magia in tutto questo: magia=massa+energia per dirla con Paolo Ciarchi musicista d'ecceellenza e sciamano e facitore con altri musicisti dei suoni pregiati di



pensiero di un qualche intralazzo tra lei e il sinistro maligno che non è Bertinotti siccome Sandra non è Faust; epperò, se davvero così fosse, se davvero ci trovassimo di fronte a un diabolico mercimonio, ebbene a me verrebbe da intercedere presso di Lui, quello dell'ultimo piano lassù, affinché avesse a mandarcene quaggiù di diavolose così ben combinate e così stupendamente umane. Questo per dire che Sandra tiene altissimo il livello della meraviglia, dell'incanto, della malia: ed è magia. Gran bel lavoro, cara Sandra. Bella bocca come direbbe il compagno Stefano Arrighetti del comune Istituto Ernesto de Martino: giusto quello dei Gianni Bosio e dei Franco Coggiola e dei tanti che l'hanno faticato e ancora lo faticano: te compresa. Ebbene, cara Sandra, debbo pur dirti che l'ascolto del tuo cd mi ha dato, per dirla col Bosio summenzionato, «nuova linfa» buona per il mio lavoro all'Istituto con la giunta di una piccola ragione di allegria: per dirla con me stesso. Ci sarebbe di

Con questo lavoro, Boninelli rende vivo, nuovo, contemporaneo ciò che si vorrebbe relegato negli anfratti umorali della memoria
Con l'aiuto di quel genio di Ciarchi

questo cd di Sandra Boninelli la quale, va pur detto, da anni e anni e anni fa ricerca col fratello Mimmo nella bergamasca della piana e delle orobiche valli e da anni tant'altrettanti i due fratelli vanno per scuole a dire e a riproporre la cultura di origine e il suo segno altro, segno, non di rado, di contrapposizione e di rivolta. Da anni e anni e anni Sandra Boninelli canta accompagnandosi con la chitarra. È mancina Sandra e questo inquina il

che scrivere su musicisti e arrangiamenti, ma quando c'è di mezzo Paolo Ciarchi io nulla ho da dire poiché anche in questo cd si conferma come il più grande e generoso creatore e facitore di suoni in attività. Infine, avendo di mio deciso, da tempo, che chi fa del bello e del buono e del giusto è «compagno», compagno comunque, che lo sappia o meno, a tutti i compagni facitori di quest'opera va il mio «grazie» più grande e più rosso. Olè.